

domenica 15 luglio 2001

in scena

l'Unità 19

eventi

SAWALLISCH A CAGLIARI
Concerto straordinario stasera all'Anfiteatro romano di Cagliari con l'Orchestra e il Coro della Radio Bavarese diretta da Wolfgang Sawallisch: unica data italiana di un complesso ritenuto tra i più prestigiosi del mondo con sul podio uno dei maggiori direttori viventi. In programma l'«Elias» di Felix Mendelssohn Bartholdy, l'oratorio (1846). La Symphonieorchester un Chor saranno affiancati da alcuni solisti di valore come Andrea Rost e Letizia Scherrer, la mezzosoprano Cornelia Kallisch e i tenori Herbert Lippert e Thomas Cooley.

omaggi

AL GRAND HOTEL DI DOBBIACO IN COMPAGNIA DI GUSTAV MAHLER

Raul Wittenberg

La ventesima edizione delle settimane musicali che Dobbiaco dedica al più illustre dei suoi ospiti, Gustav Mahler, quest'anno offre molte occasioni per approfondire l'opera del compositore austriaco. In particolare è la prima volta in assoluto che la sua Nona sinfonia viene eseguita nello stesso luogo in cui fu composta: a Dobbiaco appunto, nell'alta val Pusteria, dove questo tormentato interprete della Mitteleuropa sul crinale dei due secoli, trascorse i mesi estivi dal 1908 al 1910. Il festival, iniziato ieri, si conclude il 10 agosto, un venerdì. Quasi tutte le manifestazioni si svolgono al Grand Hotel di Dobbiaco, la prestigiosa struttura alberghiera asburgica da poco restaurata e trasformata in Centro congressuale grazie alla tenace caparbieta del suo attuale manager, Hansjörg

Viertler. La ristrutturazione ha permesso di ricavare nell'edificio centrale una sala da concerti capace di contenere un'orchestra sinfonica al completo, e rilanciare così la vocazione della manifestazione: scoprire la complessa opera di Gustav Mahler e la sua influenza nella cultura non solo musicale del Novecento. Il direttore artistico del festival, Josef Lanz, che nella penuria di mezzi porta sempre esecutori di prim'ordine, ritiene che il futuro sia nelle orchestre giovanili, meno onerose anche perché meglio si adattano a sistemarsi negli alloggi del Centro Congressi. Come avviene per la Bundesjugendorchester che per due settimane soggiorna a Dobbiaco per provare la Nona sinfonia. Quest'anno c'è dunque una ampia rassegna dei cap-

lavori mahleriani. Ad esempio la Sesta sinfonia che sabato aprirà il festival, con l'Orchestra sinfonica di Stato della Federazione Russa diretta da Dmitry Yablonsky. La citata Nona sinfonia verrà eseguita giovedì e venerdì prossimi dall'Orchestra Giovanile Tedesca con la bacchetta di Roberto Paternostro. Venerdì 27 luglio una chicca da non perdere sarà Eines fahrenden Gesellen, il lied per orchestra che sentiremo dal baritono Christian Gerhaher nella trascrizione per dodici strumenti di Arnold Schönberg, con l'Accademia d'archi di Bolzano diretti da Frieder Bernius. Lunedì 30 luglio l'evento è costituito dalla Mahler Chamber Orchestra che, sotto la direzione di Daniel Harding (il pupillo di Claudio Abbado) proporrà i Kindertotenlieder eseguiti dal soprano Sa-

rah Connolly, oltre alla sinfonia n. 80 di Haydn e l'Ottava di Anton Dvorak. L'altro capolavoro di Mahler, che chiuderà il festival il 10 agosto, sono i lieder Des Knaben Wunderhorn eseguiti dal baritono Detlef Roth con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta da Christian Mandeal. Un piccolo anticipo di questa importante opera sarà offerto il 21 luglio dalla pianista Elena Kuscherova, che ne ha trascritto per il suo strumento due lieder. E il 15 luglio il Trio Bamberg ci darà la possibilità di verificare quanto sia presente Mahler nelle composizioni di Scriabin e Schnittke. Tre giorni dopo una serata liederistica sarà introdotta da un confronto fra il musicologo Quirino Principe e la figlia di Alma di Alma Mahler, Marina.

Umbria jazz, valanga «italian style»

Bollani, Rava, Rea & co travolgono il festival. E il «lunare» Capossela non è da meno

Aldo Gianolio

PERUGIA Il treno interregionale che da Arezzo si dirige a Perugia è pieno di ragazzi che vanno a Umbria Jazz. Sacchi a pelo e chitarre. Molti si fermano solo il fine settimana, altri rimarranno per tutti i dieci giorni della manifestazione (da venerdì scorso al 22 luglio), naturalmente in campeggio. Sono contenti, ma senza soldi seguiranno i concerti gratuiti, che a Umbria Jazz sono tanti. Si lamentano solo che non possono andare ad ascoltare Wayne Shorter e Keith Jarrett (costano troppo) e concludono che la cosa non è troppo giusta. Ma sono tranquilli. Andranno a fare parte di quella immensa folla che già dal primo giorno dalle prime ore della sera sino alle due o tre di notte occuperà come muro impenetrabile la via principale di Perugia, Corso Vannucchi, dai Giardini Carducci sino a Piazza IV Novembre, dove suonano ininterrottamente e gratis i vari Hiram Bullock, Johnny Nocturne, John Pizzarelli, Linda Hopkins e Ray Gelato. Ai Giardini del Frontone, verso le 21, e al Teatro Morlacchi, verso mezzanotte, si danno invece i concerti più importanti, quelli a pagamento. Hanno aperto la rassegna, venerdì scorso ai Giardini del Frontone, due gruppi che non c'entravano molto con il jazz, come da tempo la rassegna umbra ci ha abituato. Il chitarrista Marc Ribot (ex Lounge Lizards e Tom Waits) ha prima guidato Los Cubanitos Postizos, eseguendo esuberante musica salsa secondo i canoni tradizionali (a parte i suoi interventi elettrici essenziali e precisi), poi è stato ospite di Vinicio Capossela, il primo dei cantautori che fanno parte del cartellone di questa edizione (Nicola Arigliano e Paolo Conte si esibiranno entrambi il 22 luglio, il primo alle 19,30 in Piazza IV Novembre, il secondo ai Giardini del Frontone alle 21). Terminato il concerto di Capossela, che ha confermato la sua stravaganza di poeta e musicista venato contemporaneamente di lunare malinconia, irriverente scanzonatura e nostalgica reverie (bravi anche i suoi musicisti), poco dopo mezzanotte è cominciato al Teatro Morlacchi un concerto di tre ore che ha fatto faville confermando, se mai ce ne fosse ancora bisogno, l'altissimo livello qualitativo raggiunto dal jazz italiano. Sono stati riproposti gli stessi musicisti, una «all stars» che ha mescolato vecchia guardia con la nuova, di un concertone organizzato dall'Associazione Umbria Jazz il 12 gennaio scorso nella celeberrima e prestigiosa Town Hall di New York. «E' stato un grande successo - ricorda il trombettista Enrico Rava - peraltro inaspettato dato il luogo. Umbria Jazz ha lavorato molto perché fosse un concerto atteso: c'è stata una standing ovation, e nel pubblico c'erano grandi del jazz come Wynton Marsalis, John Lewis, Ornette Coleman». «Persino Wynton Marsalis - dice il pianista Stefano Bollani - è venuto a complimentarsi con noi; dovevamo portare qualcosa di diverso e penso che l'abbiamo fatto, considerati gli applausi e la buona critica che abbiamo avuto». Tutto mainstream, cioè jazz moderno senza eccessi, legato fortemente alla tradizione, in linea con le scelte programmatiche che da sempre hanno caratterizzato la manifestazione perugina contribuendo a decretarne il grande successo, ma che è anche tipico della «via italiana» alla attualità jazzistica. Per Rosario Giuliani, alto sassofonista fra le stelle del nuovissimo firmamento italiano, c'è posto per tutti. «Il jazz - dice - è una cosa sola: lo vedo come un grande albero con tanti rami e ognuno va su quello che preferisce».

Giuliani era in forma smagliante al Morlacchi, ospite aggiunto al Doctor 3, il trio del pianista Danilo Rea con il contrabbassista Enzo Pietropaoli e il batterista Fabrizio Sferza che ha avuto negli ultimi anni vari e prestigiosi riconoscimenti (anche da «Musica Jazz», unica rivista specializzata italiana). Rea si accosta al jazz per vie eterodosse, presentando brani del song book del rock e della pop music (Red Hot Chili Peppers, Joni Mitchell, Beatles) trasformati dal suo personale approccio pianistico che ricorda in parte quello di Keith Jarrett quando suonava da solo negli anni Settanta, ma rinsanguando situazioni imposte intimisticamente con improvvise bordate di estro puro, oppure facendo salire lentamente l'intensità espressiva, come la piena di un fiume. L'altro trio chiamato semplicemente The Trio, del contrabbassista Giovanni Tommaso, del batterista Roberto Gatto e del pianista Stefano Bollani è invece legato più esplicitamente ai moduli classici del jazz moderno (anche se ha presentato canzoni come l'ita-



Tutti insieme appassionatamente, come una grande famiglia, eterodossi e non, sulla via di una nuova musicalità

lianissima e démodé Carina) dove la fantasia fervida di Bollani inventa infinite variazioni che escono in modo così naturale da arrivare a mettere in secondo piano la sua tecnica fuori dell'ordinario. Ospite del Trio un altro giovanissimo, il tenor sassofonista Daniele Scammi-piccio che ha dato una versione personale di Body And Soul, ma non dimentica dello spirito che informava quelle storiche di Coleman Hawkins e Chuck Berry.

Al Trio si sono poi aggiunti Enrico Rava alla tromba e Davide Petrella al trombone, due generazioni a confronto che hanno in certi passaggi incantano per la freschezza delle idee pro-

poste (un Rava sempre più lirico e un Petrella che sulla lezione di J. J. Johnson - quale trombonista potrebbe sfuggire? - ha meravigliato per la capacità di aggiornare il modello (dal punto di vista eminentemente stilistico, beninteso) senza perderne di essenzialità. Jam session finale, divertente e giocosa, con il Morlacchi, alle tre di notte, ancora quasi tutto pieno.

La presenza del jazz italiano non si esaurirà in questa prima lunga nottata. Stasera (domenica) si esibiranno un forte gruppo guidato dal pianista e arrangiatore Mario Raja a mezzogiorno al Morlacchi; ancora Rava incontrerà martedì sera 17 ai Giardini del Frontone prima l'altro grande della tromba jazz contemporanea italiana, Paolo Fresu, in un omaggio a Miles Davis di cui ricorre il decennale della morte, e a seguire il tenor sassofonista Gato Barbieri ricostituendo il loro quintetto storico degli anni Sessanta; poi il quartetto di Gabriele Mirambassi sarà al Teatro Pavone alle 17 il 22 luglio, il tenor sassofonista Pietro Tonolo suonerà in duo col panista Paolo Birro mercoledì 18 all'Oratorio di Santa Cecilia alle 17 ed Enrico Pieranunzi sarà al Teatro Pavone domenica 22 luglio a mezzogiorno.



il cartellone

Shorter, Gil, Scofield, Surman Una settimana da antologia

Il cartellone di Umbria Jazz è come al solito ricchissimo, tanto da poter essere scomposto e ricomposto per trovare al suo interno tante vere e proprie omogenee e autosufficienti micro-rassegne, come quelle già citate in questa pagina, dedicate al jazz italiano, ai cantautori e al piano jazz. Ci saranno anche alcuni dei maggiori trombettisti americani oggi in attività (sempre senza discostarsi dal

mainstream). L'anno scorso aveva furoreggiato Wynton Marsalis, quest'anno, oltre a Dave Douglas che si è esibito ieri sera e di cui parleremo in seguito (Douglas ha anche vinto l'undicesimo premio della critica «Heineken» quale riconoscimento alla carriera e alla statura artistica di uno dei musicisti inseriti in cartellone), ci sono due dei migliori «young lions» allievi dello stesso Marsalis, che

hanno comunque trovato un proprio personale modulo stilistico: Roy Hargrove e Terence Blanchard che saranno entrambi con i loro quintetti al Teatro Pavone il 22 alle ore 22. C'è poi la sezione «saxofonisti», con Courtney Pine e Wayne Shorter, quest'ultimo in un attesissimo ritorno (anche loro esibiti ieri sera e di cui parleremo), poi John Surman (si esibirà in diversi contesti, con quintetto d'archi, assieme alla orchestra di Gil Evans e in duo con il batterista Jack De Johnette il 21 al Teatro Pavone alle 18), infine Gato Barbieri che, come ricordato, ricostituirà lo storico quintetto con Enrico Rava ai Giardini del Frontone martedì 17 alle ore 21. Una sezione è dedicata esplicitamente al jazz australiano (i gruppi di Tim Stevens, Bernie McGann e l'Ishis Quintet si esibiranno in varie situazioni) e un'altra alla musica sud americana (il duo del pianista Michel Camilo e del chitarrista Tomatito si esibirà sabato 21 ai Giardini del Frontone alle 20,45, mentre Gilberto Gil e Milton Nascimento ci saranno stasera). Alla fine ancora alcuni «battitori liberi», come il chitarrista Joe Scofield ai Giardini del Frontone sabato 21 alle 20,45, l'orchestra di Gil Evans diretta da suo figlio Miles e sorprendente fior fior di musicisti (Lew Soloff, Dave Bergeron, Gary Valente, Conrad Herwig - uno dei migliori trombonisti in circolazione! -, Bob Berg, Gil Goldstein) che suonerà quasi tutti i giorni e infine la cantante Dianne Reeves che farà un omaggio alla «fronfiga» Sarah Vaughan ai Giardini del Frontone mercoledì 18 luglio alle 21, 45.

a. g.

A sinistra, Keith Jarrett. Sopra, Vinicio Capossela. Qui a fianco, Paolo Conte, atteso a Perugia domenica prossimo



Attesissimi i concerti dell'americano, di Brad Mehldau e Ahmad Jamal: quasi una sezione a sé

Keith Jarrett, sua maestà il pianoforte

PERUGIA Una particolare attenzione viene data quest'anno da Umbria Jazz al pianoforte. Non solo sono presenti alcuni dei migliori italiani (Bollani, Rea, Pieranunzi), altri di varia provenienza (Michel Camilo, originario di Santo Domingo) e altri ancora che suonano non come leader di propri gruppi, per esempio Uri Caine con Dave Douglas, Larry Willis con Roy Hargrove, Edward Simon con Terence Blanchard e Gil Goldstein con l'orchestra di Gil Evans; ma saranno presenti con i loro rispettivi trii Keith Jarrett (Giardini del Frontone, venerdì 20 luglio, ore 20,45), Brad Mehldau e Ahmad Jamal (entrambi ancora ai Giardini del Frontone giovedì 19 luglio alle ore 20, 45). I due concerti sono destinati a risultare fra le cose migliori di questa edizione della rassegna umbra. Già

l'anno scorso Jarrett, che in questi ultimi tempi si esibisce con il contagocce perché affetto da una misteriosa quanto pesante sindrome da super affaticamento, aveva dato come suo solito un concerto di alto magistero, toccando le corde di ogni più recondita emozione. Jarrett quest'anno si ripresenta sempre con i suoi fedeli Gary Peacock al contrabbasso e Jack De Johnette alla batteria, certamente uno dei più grandi trii di tutta la storia del jazz moderno. Brad Mehldau, dal canto suo, proprio a Jarrett si ispira. Era stato lanciato in campo internazionale, trovando una subitanea fama e tante onorificenze, proprio a Umbria Jazz qualche anno addietro. Ora, rispetto a Jarrett, ha esasperato la componente di derivazione classica-concertistica del suo pianismo, dando forma a un fraseggio com-

plicato ma al contempo intimista e di grande sofisticatezza. Con lui sono Larry Grenadier al contrabbasso e Jorge Rossy alla batteria. Ahmad Jamal rappresenta invece il lato più funky del modo di intendere il piano nel jazz, quello percussivo che si avvicina all'Africa più che alle estenuazioni di Chopin. Accompagnato da James Cammack al contrabbasso e Idris Muhammad alla batteria darà sfoggio del suo peculiare stile dalle grandi aperture melodiche e dalla poderosità armonica che già a Umbria Jazz aveva riscontrato in anni passati un successo strepitoso, incarnando come pochi altri lo spirito libero e informale della jam session «after hours» nei locali e club del centro storico di Perugia, che era e rimane una delle peculiarità di Umbria Jazz.

a. g.